

TORINO – AL COLLEGIO SAN GIUSEPPE UNA MOSTRA SULL'AUTORE DEL MONUMENTO AL DUCA D'AOSTA

La guerra «disumana» di Eugenio Baroni

Nel cuore di Torino, in piazza Castello, dal lato di Palazzo Madama di fronte a via Po, c'è un monumento che molti guardano senza più vederlo, tanto è familiare. Oggi sono cambiati i gusti e il contesto storico, ma vale la pena di accostarsi con attenzione a osservarlo. Un uomo solo al centro. Alla sua destra e alla sua sinistra gruppi di soldati delle diverse armate. È il monumento a Emanuele Filiberto duca d'Aosta, il comandante dell'invitta Terza Armata nella Prima guerra mondiale, morto nel 1931. Il concorso, voluto dallo stesso Mussolini, per realizzare un monumento in suo onore, fu vinto dallo scultore Eugenio Baroni, ma fu anche l'ultima opera,

incompiuta, del suo ideatore, che morì il 25 giugno 1935, due mesi dopo aver ricevuto l'incarico ufficiale. L'opera fu completata da Publio Morbiducci.

Su Baroni e sul suo più celebre monumento è in corso una mostra al Collegio San Giuseppe di Torino, curata dalla collaudata équipe Alfredo Centra, Francesco De Caria e Donatella Taverna. Baroni si avvicinò alla scultura a Genova alla scuola di Giovanni Scanzi e lavorò a diversi monumenti funebri nel Cimitero di Staglieno. È del 1915 il celebre monumento ai Mille a Quarto di Genova. A una prima fase in cui si ispirò all'arte di Rodin e di Bistolfi, seguì la conquista di un proprio stile in cui il simbo-

STA: ESPOSTE SCULTURE, DOCUMENTI E FOTOGRAFIE DEI PRIMI TRENT'ANNI DEL '900



Eugenio Baroni, la bianca, marmorea «La Vittoria» (1929)

lismo si unisce al realismo della rappresentazione fisica, in uno spirito di partecipazione ai dolori e ai sacrifici dei soldati in guerra. La guerra infatti compare nelle sue composizioni più celebri. Partecipa volontario alla Prima guerra mondiale come tenente degli alpini, meritando diverse medaglie al valore. La guerra però gli appare in tutta la sua disumanità. Questo gli valse il giudizio di «disfattista e leninista»

quando nel 1920 partecipa al concorso per il Monumento al Fante di Monte San Michele. Immagina una grandiosa Via Crucis con le varie stazioni, dal distacco del soldato dalla madre fino alla strage finale, una «mitragliata» di stampo futuristico. Di quei soldati aveva conosciuto il sacrificio quotidiano, il corpo ferito, i visi scavati. Così il progetto intero non fu realizzato, ma varie sue parti divennero sculture autonome, esposte in varie sedi, tra cui la Biennale di Venezia. Per protesta Baroni restituì le medaglie di guerra.

In mostra troviamo documenti e fotografie relativi alla guerra e al contesto artistico dei primi trent'anni del '900, oltre alla documentazione

fotografica sul Monumento in piazza Castello, curata da Piero Nervo nel 1986. Tra le opere scultoree il bozzetto per il monumento equestre a Skanderbeg, la bianca, marmorea, ieratica testa de «La Vittoria» progettata per il Monumento al Fante. Una sezione della mostra è dedicata ai Fratelli delle scuole cristiane caduti nella Prima guerra mondiale, tema approfondito dall'archivista Lucia Graziano. In mostra fotografie d'epoca riportano alla memoria il loro sacrificio.

Gianna MONTANARI

«Eugenio Baroni e il Monumento al Duca d'Aosta», settembre-ottobre 2018, Collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23).